

paese; 7) unicameralismo o bicameralismo debole o forte; 8) costituzione rigida o flessibile, a cui l'autore aggiunge altri aspetti riguardanti il ruolo delle banche centrali e delle corti costituzionali. Un'ulteriore dimensione a sé stante può essere la misura in cui in quel regime si fa ricorso a strumenti di democrazia diretti quali i diversi possibili referendum.

• Il primo modello polare di democrazia (**modello maggioritario**) emerge combinando le diverse dimensioni è definito **modello Westminster** caratterizzato da: concentrazione del potere esecutivo in governi formati da un solo partito e maggioranze riscaldate; fusione dei poteri (legislativo ed esecutivo) e dominio del governo; monocameralismo o bicameralismo asimmetrico (una camera ha poteri maggiori e una base di rappresentanza diversa dall'altra); sistema bipartitico con una sola dimensione conflittuale rilevante, quella di classe che divide la destra dalla sinistra; sistema elettorale maggioritario (*plurality*); pluralismo dei gruppi di interesse; governo centralizzato e unitario; costituzione flessibile e sovranità parlamentare; esistenza esclusiva di forme di democrazia rappresentativa (assenza di ricorso a consultazioni dirette).

• Gli aspetti più rilevanti del secondo modello, il **modello consensuale**, sono: governi formati da più partiti e ampie coalizioni; separazione formale e informale dell'esecutivo dal legislativo, fino a giungere a una situazione di equilibrio tra i due poteri; bicameralismo simmetrico e possibile sovrarappresentanza delle minoranze; sistema multipartitico con diverse dimensioni conflittuali rilevanti in aggiunta alla divisione tra destra e sinistra (ad esempio, religione, differenza tra centro e periferie del paese, tematiche ambientaliste, differenze profonde di politica estera); sistema elettorale proporzionale; assetti neocorporativi, cioè accordi più o meno formalizzati e stabili su temi diversi di politica economica tra governo e interessi organizzati, specie sindacati e associazioni imprenditoriali; decentramento di poteri e assetto federale; costituzione scritta e potere di veto delle minoranze.

Nella tabella 5.1 proviamo a schematizzare il ragionamento di Lijphart.

I vantaggi della distinzione tra due modelli polari sono evidenti. Rispetto alle tradizionali tipologie, il numero di informazioni perdute è notevolmente inferiore in quanto si considerano più dimensioni; si possono combinare dati quantitativi con dati qualitativi, guadagnando in rigore e precisione; infine, all'interno di ciascuna dimensione si può vedere meglio come si caratterizza ciascun paese. Ma soprattutto il cambiamento sostanziale di uno o più di quegli aspetti ci fa vedere come la democrazia esaminata sia passata in un certo arco di tempo da soluzioni maggioritarie a soluzioni consensuali, o viceversa, in un grado più o meno ampio a seconda del numero e caratteristiche delle dimensioni

TAB. 5.1. La tipologia dei modelli polari di democrazia (Lijphart)

CARATTERISTICHE STRUTTURALI	MODELLO MAGGIORITARIO	MODELLO CONSENSUALE
PRIMA DIMENSIONE: POTERE ESECUTIVO E SISTEMA PARTITICO		
1. <i>Caratteristiche del governo</i>	governi monocolori; maggioranze riscaldate	governi di coalizione; in genere sovrabbondanti
2. <i>Rapporti esecutivo-parlamento</i>	fusione dei poteri e dominio del governo	separazione formale e informale tra i due poteri
3. <i>Sistema partitico e divisioni politiche</i>	bipartitismo, spazio politico unidimensionale	pluripartitismo e spazio politico multidimensionale
4. <i>Sistema elettorale</i>	maggioritario	proporzionale
5. <i>Rappresentanza degli interessi</i>	rappresentanza pluralistica	neocorporativismo, concertazione
SECONDA DIMENSIONE: ASSETTO UNITARIO O FEDERALE DEL REGIME POLITICO		
6. <i>Organizzazione dello Stato</i>	governo centralizzato e unitario	governo decentrato e federale
7. <i>Caratteristiche del legislativo</i>	bicameralismo asimmetrico o unicameralismo	bicameralismo simmetrico
8. <i>Costituzione</i>	flessibile e non scritta; sovranità della maggioranza; assenza del controllo di costituzionalità	costituzione rigida e scritta; poteri di veto delle minoranze; presenza del controllo di costituzionalità
9. <i>Ruolo della banca centrale</i>	dipendente dall'esecutivo	indipendente dall'esecutivo
TERZA DIMENSIONE (NON DISCRIMINANTE): STRUMENTI DI DEMOCRAZIA DIRETTA		
10. <i>Referendum</i>	assente o poco importante	presente

coinvolte. In questo senso è uno strumento assai utile nel rilevare e analizzare il cambiamento democratico, anche limitato e parziale, ma comunque rilevante.

Uno svantaggio della strategia polare rispetto alle «tipologie multiple» consiste nel fatto di limitarsi a considerare solo due modelli di democrazia (maggioritaria e consensuale) lasciando non identificate tutte le soluzioni intermedie, che poi sono la maggioranza dei casi concreti. Si tratta cioè di una strategia che serve piuttosto a dire quanto un caso sia più vicino o lontano dal modello maggioritario o da quello consensuale oppure se il cambiamento in una delle sue di-